

Lunedì 20 luglio 2020 – 16° settimana del tempo ordinario

Mi 6,1-4.6-8; Sal 49; Mt 12,38-42

“Maestro, da te vogliamo vedere un segno”

Gli scribi e i farisei chiedono un segno a Gesù come se non ne avesse mai fatti prima. È chiaramente una provocazione che Gesù non raccoglie, ma piuttosto risponde lanciando una sfida: *“avrete un solo segno, quello di Giona e se non crederete non ci sarà altro!”*.

Probabilmente i suoi interlocutori non si aspettavano una reazione così forte; addirittura Gesù chiama in causa dei pagani che nell'Antico Testamento sono stati capaci di convertirsi pur non avendo visto Gesù, il figlio di Dio, in carne ed ossa.

Ma cos'è che ha urtato così tanto Gesù?

La loro perversione!

Il termine perversione deriva dal latino *perversio -onis*, participio passato di *pervertere* «pervertire» ed è composto da due parole: *per* e *vertere*. *Vertere* significa sconvolgere, mettere sottosopra, mutare in peggio, disporre in modo radicalmente diverso, trasformare il bene in male.

Ai nostri giorni siamo abituati a pensare che la perversione faccia riferimento solo alla sfera morale, sociale o psichica, ma in realtà il cuore dell'uomo è capace di bene quanto di perversione.

Ogni essere umano, io stessa, sono capace di perversione. Dalla prima lettura ascoltiamo il grido di Dio attraverso il profeta Michea: *“Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto...”*.

La colpa di Dio? L'infinito amore che nutre per l'uomo.

Dio ha sempre e solo amato e difeso l'uomo che come un Padre e una madre ha accompagnato e continua ad accompagnare lungo la storia, ma l'uomo, io, tu, siamo sordi al suo grido d'amore.

Gli scribi e i farisei sono capaci di far apparire l'opera di Dio, i segni operati da Gesù per amore come segni diabolici, malvagi fatti per sottomettere il popolo.

Anche noi siamo chiamati a riconoscere il segno di Giona che non è semplicemente la risurrezione di Gesù ma giungere alla capacità di trasformare, come hanno fatto i Niniviti, la nostra perversione in conversione.

Giona, per aver disobbedito a Dio, viene ingoiato da un grosso pesce e rimane nel suo ventre tre giorni e tre notti dopodiché viene sputato fuori. Giona esce da quel pesce convertito, pronto a mettersi in cammino per giungere alla piena comunione con Dio.

Il nostro cuore è un cuore convertito o pervertito?

Quali sono le mie perversioni oggi?

Sono chiamata ad analizzare la mia vita e a rendermi conto che il mio cuore è perverso e miei occhi sono malati.

Come Giona sono invitata da Gesù a mettermi in cammino per arrivare ad essere in sintonia con Dio e guardare le cose e i fratelli con i suoi occhi e ad amarli con il suo cuore.

Basta musi lunghi, basta piagnucolare, basta rimanere seduti sul ciglio della strada a chiedere l'elemosina...

Rispondiamo al SEGNO dato da Gesù con la nostra conversione!